

# NEL CUORE DI UN ARCIPELAGO

Testo e foto di Stefano Navarrini

**Le Cicladi, cinquanta isole da vivere nel sole e nel vento, navigando in un mare che custodisce le radici della nostra civiltà, i resti di spaventose catastrofi naturali, e il fascino di una natura appena sfiorata da contaminazioni turistiche.**



**A**nche se il suo simbolo più noto svetta verso il cielo dall'altro di una rocca, immagine di un passato che viaggia verso l'eternità, chi della Grecia conosce la vera anima sa che il Partenone resta fedele custode di quella civiltà da cui in fondo discendiamo, ma che il vero cuore di questo straordinario paese che affaccia sul mare oltre un quinto del suo territorio, si nasconde nel cuore delle isole. Perché se intorno a quell'antica icona, testimonianza di uno splendore passato e irripetibile, si è sviluppato un paese in rapida evoluzione, con tutto il bene e il male che questo comporta, il vero volto della Grecia, la sua



cultura umana e le sue tradizioni secolari vivono nelle migliaia di isole che punteggiano i suoi mari.

## Navigare a vista

Isole, quindi: oltre 3000 fra isole vere e proprie, isolotti più o meno grandi, e scogli a volte monolitici e inaccessibili persi nel blu dell'alto mare. A volte riunite in arcipelaghi geograficamente sensati, a volte "isolate" sulle coste di un altro paese, come la già citata Kastellorizo che dista poche miglia dalla costa turca ma quasi settanta dalla madre patria. Isole

per tutti i gusti, mondane o selvagge, montuose o pianeggianti, ricche di uomini e case o abitate solo da gabbiani, capre, e conigli. Un gruppo particolare di queste isole, più o meno una cinquantina, racchiude un po' tutto questo, ma aggiunge il fascino di nomi pronti ad accendere la fantasia sempre in bilico fra storia e leggenda. Sono cinquanta isole che girano intorno a quello che un tempo era considerato l'"ombelico del mondo", Delos, e che proprio per questo fin dall'antichità furono chiamate Cicladi (dal greco "Κικλος"). Un'antichità che va oltre quella più conosciuta e tradizionale dell'epoca greca, perché già nel terzo e

**dida**



dida

secondo millennio a.C. queste isole conobbero una loro specifica “civiltà” che ci ha lasciato una ricca ed originale produzione artistica.

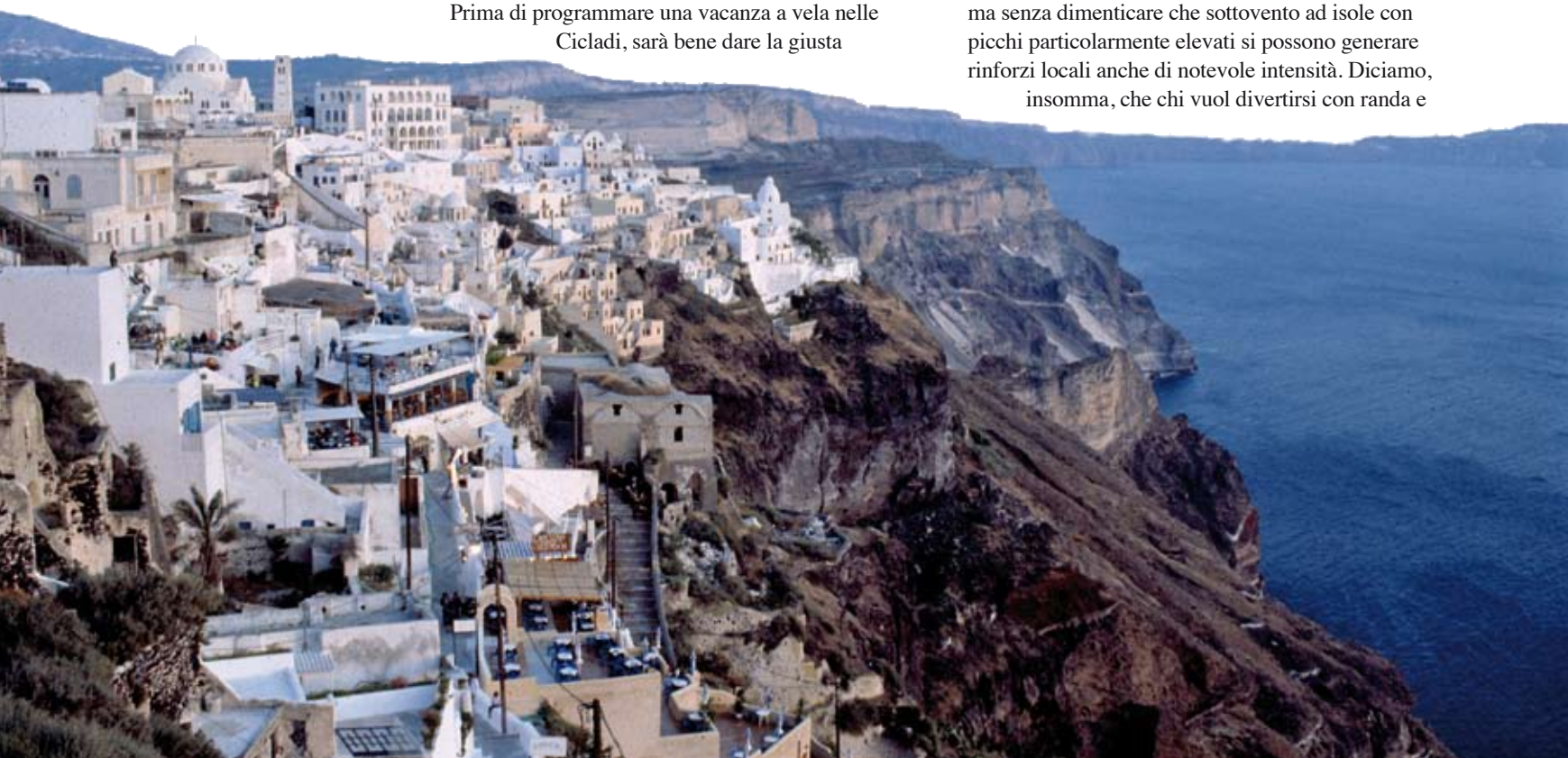
Navigare in questo arcipelago, indubbiamente vasto ma raccolto tanto da consentire di avere sempre qualche isola in vista, è un raro godimento dato che si può cambiare di continuo scenario, passare dalle bellezze della natura al fascino dell’archeologia, dalla mondanità più sfrenata alla pace di un monastero, dal marina attrezzato alla baia incastonata fra le rocce, dal ristorante di lusso alla semplicità di una taverna in riva al mare. Ricordando che da queste parti il vento non manca mai, anzi a volte, soprattutto in piena estate, forse eccede anche un po’, il che per un appassionato di vela potrebbe essere un invito a nozze. Del resto proprio la facilità di navigare a vela ha portato in Grecia allo straordinario sviluppo del charter, tanto che risulta di certo più conveniente noleggiare in loco la barca per le vacanze piuttosto che raggiungere le isole con la propria.

Ma cinquanta isole, cinquantasei per l’esattezza, per quanto possa essere lungo il tempo a disposizione (a meno che non siate ricchi e felici pensionati), non si possono visitare e godere in un solo viaggio, e forse neanche in due. Occorre quindi fare delle scelte, capire un po’ quali itinerari potrebbero meglio soddisfare le nostre esigenze cultural-turismo-diportistiche, e su quali isole concentrare la nostra attenzione tenendo anche in mente il tempo a disposizione. Così per aiutarvi a tracciare la giusta rotta, forti di un’esperienza di Egeo ormai pluriventicinquennale, proviamo a darvi qualche suggerimento per programmare al meglio la vostra vacanza.

## Un vento per amico

Prima di programmare una vacanza a vela nelle Cicladi, sarà bene dare la giusta

dimensione ad un protagonista di queste isole: il meltemi. Questo vento, che soffia prevalentemente da N-NE e non è necessariamente legato a variazioni barometriche, trova fra queste isole dell’Egeo centrale la sua naturale casa, e si esprime al meglio durante i mesi di luglio e agosto, lasciando più tranquilli gli skipper a maggio e giugno, mentre ad aprile la temperatura è ancora un po’ fresca e a settembre e ottobre, potendolo fare, si naviga invece alla grande. Nel caso di una vacanza codificata nel tempo, in quanto costretti dai propri impegni o perché si naviga su una barca a noleggio, è della massima importanza tenere conto della presenza del meltemi, non tanto per problematiche di navigazione, almeno se disponete di barca ed equipaggio adeguati, ma soprattutto per calcolare la via e i tempi del ritorno. Perché sarà pur vero che questo signore dei venti lascia spesso ampie parentesi di bonaccia, ma se si mette in testa di soffiarvi contro state pur certi che se il vostro porto di rientro è a nord avrete delle grosse difficoltà. Nel caso ricordate che in genere (nel senso che non è una regola fissa) il meltemi è un vento “solare”, ovvero nasce, cresce, e muore seguendo il movimento del sole, il che potrebbe suggerire una navigazione notturna, che per altro data la scarsità di traffico e la presenza di così tante isole, è un’esperienza affascinante. In ogni caso dovendo affrontare obbligatoriamente un trasferimento ascoltate prima, e date fiducia, ai bollettini meteo locali, alle voci dei pescatori, ma anche a particolari segni premonitori spesso veritieri anche nei nostri mari: una coperta asciutta durante la notte, ad esempio, senza la fastidiosissima “guazza”, può facilmente preannunciare meltemi in arrivo. In ogni caso non esitate a navigare lungo il lato ridossato delle isole, quando possibile, anche se questo portasse ad un percorso sensibilmente più lungo, ma senza dimenticare che sottovento ad isole con picchi particolarmente elevati si possono generare rinforzi locali anche di notevole intensità. Diciamo, insomma, che chi vuol divertirsi con randa e





fiocco (le barche da charter in genere non offrono altro) avrà ampie possibilità di mettere alla prova la sua abilità.

## Il fascino della semplicità

Un panorama così ampio e fitto di isole, anche in senso letterale, pone sicuramente problemi di rotta. Il confronto fra isole praticamente anonime ed altre celebrate dalla storia e dal turismo internazionale può essere sviante, perché difficile lasciare fuori posti come Mykonos, il miglior cocktail fra mondanità e vita di mare, o Santorini e i suoi leggendari richiami ad Atlantide, per non parlare di Milos che anche senza la sua “Venere” (che si trova oggi al Louvre) ha grandi bellezze da offrire al diportista, o magari di Delos, l’isola che diede i natali ad Apollo e ad Artemide, l’antico “ombelico del mondo” che è oggi un museo a cielo aperto dove le uniche case sono quelle di 2000 anni fa, e dove di notte non è consentito l’ormeggio. Difficile, dicevamo, lasciar fuori isole di tale interesse, ma se si guarda ad altri valori come la bellezza del paesaggio, l’atmosfera creata dalla semplicità di villaggi anonimi, l’incontro con gente che ha l’ospitalità nel cuore, per non parlare di un mare limpido e pulito, allora di alternative ce ne sono molte.

Nelle Cicladi porti e ridossi sono sempre a tiro e rendono la navigazione un facile gioco anche per

skipper di poca esperienza. Tolti i “must” di cui è difficile fare a meno, ci sono comunque isole che grazie a qualche caratteristica specifica meritano di essere considerate nel piano di navigazione. Così ad esempio Paros, che per la sua posizione centrale rispetto all’arcipelago è stata scelta da molte agenzie di charter come base operativa, o Siros, che potrà anche non incantare paesaggisticamente, ma è il capoluogo delle Cicladi e (anche se un po’ decaduta) ne è ancora il suo cuore commerciale. Questo vuol dire un porto trafficato (Ermoupolis) e tutt’altro che pittoresco, con un continuo andirivieni di caicchi e traghetti, ma anche un luogo dove potersi facilmente rifornire di cose non facilmente reperibili altrove. Fra queste i migliori “loukum” in assoluto di tutto l’Egeo, che per i non addetti ai lavori sono quei dolci, dolcissimi, dolcetti turchi, più o meno gelatinosi, con all’interno una mandorla e aromatizzati con un leggero profumo di rosa.

Chi cerca la semplicità e la tradizione dovrà invece puntare sulle isole più piccole e più al di fuori delle rotte tradizionali. Come Folegandros, ad esempio, nel profondo sud delle Cicladi, il cui intimo ed accogliente villaggio pur essendosi adattato alle esigenze del turismo non ha perso la sua tradizionale identità. Discorso a parte per Amorgos e Astipalea, che non tutti i cartografi ritengono appartenenti alle Cicladi, ma che sono entrambe meritevoli di una visita: la prima per il suo spettacolare monastero abbarbicato su una

dida



parete a picco sul mare, la seconda per la dolcezza del suo paesaggio e l'intima accoglienza del suo omonimo villaggio principale. Anche se il nome può essere seducente, si può invece tranquillamente lasciare da parte Ikaria, estremo NE delle Cicladi, anch'essa non sempre considerata parte dell'arcipelago, che con le sue coste prive di insenature e comunque povera di porti e ridossi, non merita l'eventuale e non leggera deviazione. La Grecia ha scoperto da tempo le potenzialità del turismo nautico, e se i marina (per fortuna) sono limitati alle isole maggiori, navigare in Egeo non è più un'avventura. Anche sulle isolette più sperdute approvvigionarsi d'acqua e di carburante, che magari vi verranno recapitati con un furgoncino, o più semplicemente attaccando una manichetta al lavandino del ristorante (per l'acqua, ovviamente), non è più un problema. Meno che mai lo è la cambusa, che è bene sia sempre fornita, ma senza dimenticare il piacere di scoprire un paese anche attraverso la sua cucina, soprattutto se gustata in una taverna con i tavolini a un metro dal mare. Le Cicladi sono forse il più greco degli arcipelaghi egei, quello più ricco di tradizioni, di storia, di leggende, ma anche di bellezze naturali insolite.

## La Pompei dell'Egeo

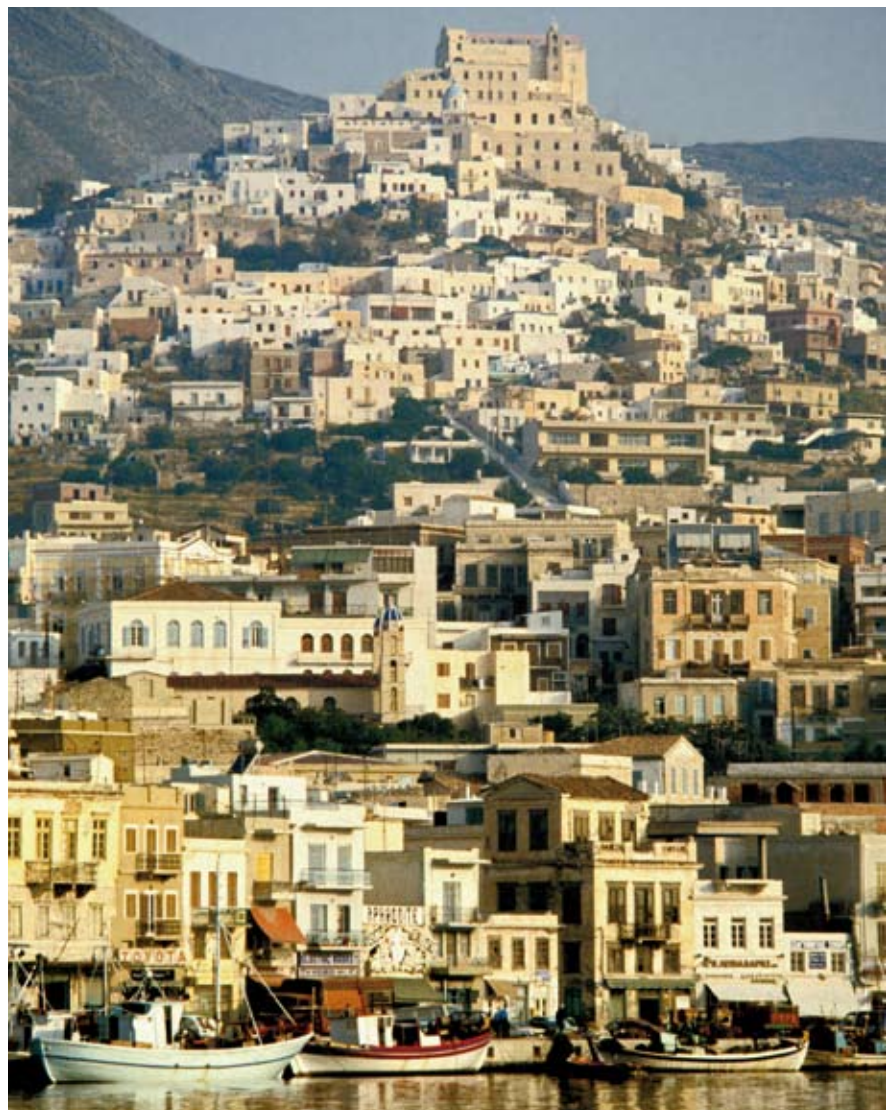
Il legame fra la realtà odierna di Santorini e l'antica leggenda di Atlantide, sia esso puro mito o forse mitizzazione di una drammatica realtà, è comunque terribilmente seducente. E se pure volessimo bypassare la platonica descrizione del continente sommerso (ricordiamo che tutto ciò che sappiamo di Atlantide proviene da due dialoghi di Platone, il Timeo e il Crizia), non si può non restare senza parole di fronte alle testimonianze di una delle più terrificanti eruzioni della storia. Basti pensare che la celebrata eruzione del Krakatoa, che nel 1883

dida





causò 36.000 vittime con un tsunami le cui onde raggiunsero i 17m, viene considerata tre volte inferiore a quella di Santorini. Nell'ammirare le bellezze storiche e paesaggistiche di Santorini, senza dimenticare la sua mondanità evolutasi con il crescere del turismo, e forti dell'accogliente marina realizzato sul versante meridionale, sarà quindi bene non dimenticare di essere nella più grande caldera attiva del mondo, i cui fumi non si sono mai spenti fin dalla spaventosa eruzione del 1400 a.C. a cui si addebita anche la distruzione della civiltà minoica. Nea Kameni, l'isolotto che custodisce il centro attivo della caldera, è ricco di baie in cui è possibile ancorare, tenendo presente che il fondo è per lo più una frana rocciosa su cui è facile incagliare l'ancora. Ben più delle impressionanti cave di pomice, o della visione della caldera su cui oggi si affacciano le case del paese, ad affascinare nella loro drammaticità sono i resti dell'antica città di Akrotiri, riportati alla luce nel 1967, che come quelli della nostra Pompei testimoniano l'improvviso soccombere di una città sotto la violenza dell'eruzione e del conseguente terremoto. Oltre a mettere in luce uno straordinario livello di civiltà, i resti di Akrotiri hanno però una particolarità: durante gli scavi non sono stati ritrovati resti umani, segno che gli abitanti hanno avuto la possibilità e il tempo di mettersi in salvo. Una possibilità che né il Krakatoa né il Vesuvio hanno concesso.





didia

## NOTIZIE UTILI

Come arrivarci  
 Alle Cicladi si può arrivare in molti modi, inclusa la propria barca per chi ne ha la possibilità, e soprattutto per chi ne ha il tempo. Decisamente più pratico però sfruttare le possibilità del charter, che in Grecia gode di un'invidiabile situazione e di una quantità di broker di ottimo livello. In questo caso le isole si potranno raggiungere sia partendo dal Pireo (una quarantina di miglia per raggiungere Kea, la più vicina delle Cicladi), oppure prendendo

direttamente la barca da un broker che abbia una base in una delle isole. Il che ci porta quasi inevitabilmente e non casualmente a Paros, in quanto isola situata proprio al centro dell'arcipelago e dotata di un comodo aeroporto. Naturalmente ci si può arrivare anche in traghetto, tutte navi veloci e più che confortevoli, ma il modo più rapido resta l'aereo, con il necessario scalo ad Atene, magari approfittandone per dare uno sguardo alla città.

### Il clima

Se è possibile meglio evitare le punte estive, quando il traffico, anche marittimo, è intenso, il meltemi mostra i suoi lati peggiori, e quando non soffia il caldo è pesante. Maggio-giugno e settembre-ottobre sono in assoluto i mesi migliori per chi ama il mare più che la terra.

### lcharter

La maggior parte delle organizzazioni sono di livello internazionale, e alcune hanno addirittura basi in Italia, come la Kiriacoulis Mediterranean ([www.kiriacoulis.com](http://www.kiriacoulis.com)), che ha anche una base a Paros. Le barche sono in prevalenza tedesche (Bavaria) o francesi (Jeanneau, Beneteau, Dufour), ma non mancano cantieri nazionali, e sono disponibili anche catamarani (Lagoon, Fountaine Pajot). Sempre ben tenute e dotate di tutta la strumentazione necessaria, hanno in genere un'attrezzatura velica semplificata (rullaranda e rullafiocco), e una suddivisione degli interni modellata sulle esigenze del charter.

Altre informazioni su [www.nautica.it/charter/grecia.htm](http://www.nautica.it/charter/grecia.htm)

### Navigazione

Navigare in Egeo è nella maggior parte dei casi un assoluto piacere, rilassante nel poter dimenticare carteggi e strumenti elettronici

dato che si viaggia quasi sempre a vista, divertente per la

possibile piacere sempre vento n una rott ritrovare La quan sempre

